

Un'emozione grandissima

Comune
di Tuglie



E' sabato di festa a Tuglie. Oggi 17 Aprile 2010 è giorno di vigilia, domani si festeggerà Maria SS. Annunziata, patrona di Tuglie e onorata dai suoi cittadini ormai da 260 anni. Nel programma civile oggi è prevista l'apertura della "Festa", con l'inaugurazione dalla "Fiera" e una gara podistica per i bambini delle scuole tugliesi. E' qui che con il mio racconto voglio portarvi, su quel campo gara dove la gioia dei bambini cancella ogni problema e dimostra come si può essere grandi pur avendo un certificato di nascita che attesta giusto il contrario. Le 7:30, sono sul posto dell'appuntamento; di lì a poco cominciano ad arrivare tutti gli altri, prima di cominciare a montare, tracciare e discutere sugli ultimi aspetti siamo tutti concordi che per iniziare bene siamo bisognosi di un ricco caffè. Il bar è alle nostre spalle, il passo è breve. Caffè per tutti. Dopo aver sbirciato la "rosa" e guardato le facce di juvenini ed interisti, faccio un paio di battute per alimentare la discussione calcistica, si comincia. Montiamo lo striscione dell'arrivo, apriamo il gazebo per il ristoro post-gara, sistemiamo l'amplificazione e via con "Money for nothing" dei Dire Straits, con questa colonna sonora si inizia meglio la giornata. I più giudiziosi si armano di tanta buona volontà e cominciano con pennello e calce bianca a tracciare il percorso. Qualche passante, già informato di quello che dovrà accadere, chiede conferma sull'orario; un paio di bimbi si avvicinano e ci chiedono se il percorso è quello vicino alla loro casa, perché e lì che si sono allenati. Noi confermiamo, loro prendono la strada della scuola felici. Si continua l'allestimento della gara tra foto, battute, saluti con i primi avventori e assaggio delle gustosissime arance sbucciate e preparate per il ristoro. Le 09:15, cominciano ad arrivare i protagonisti di oggi. Con il passare dei minuti aumentano anche gli spettatori, come se genitori e figli mossi da una strana forma di telepatia si siano comunicati l'arrivo

sul posto allo stesso istante. Non sarà il più semplice uso del telefonino a favorire ciò? Forse. Intanto diventiamo proprio tanti, l'entusiasmo cresce e la voglia di iniziare subito anche. Cominciano i più piccoli che dovendo coprire solo 200 metri vengono accompagnati sulla linea di partenza e durante il breve trasferimento col loro vociare alimentano quell'aria di festa che già si respira. Poi passiamo ai più grandicelli che aumentano la distanza da percorrere, si passa a 500 metri.....per loro sono pochi, prima della partenza, tantissimi prima dell'arrivo, infiniti dopo il traguardo. Si parte e si arriva dallo stesso punto, qualcuno soffre per strada e si fa accompagnare da noi al traguardo chiedendo acqua e trattenendo le lacrime per la mancata impresa, qualcun'altro si ferma e si rifiuta di andare in zona ristoro perché teme il giudizio dei compagni e man mano che la distanza cresce con l'aumentare dell'età ci sono anche i furbetti che, incuranti di noi che controlliamo i passaggi, cercano simpaticamente di "rubare" sul giro. Insomma ci sono proprio tutti: i delusi, i caduti, i simpatici, i vincitori e i vinti. Su tutti c'è lui, un mio nuovo amico, una persona unica, speciale che racchiude in sé l'essenza di purezza, semplicità, che quando esprime la sua gioia lo fa senza freni e lo fa sinceramente. Un nuovo amico che in pochi minuti mi ha fatto vedere e vivere emozioni irripetibili. Alle 10:45 circa mi chiamano e mi chiedono se sono disposto ad affiancare un bambino nella corsa. Dico di sì, non conosco il bambino e non mi interessa il motivo di quella richiesta. Essendo, io, un bambino un po' avanti con l'età come posso dire di no alla possibilità di manifestare il Peter Pan che è in me, nell'isola felice del mondo dei bambini? Eccomi qua sulla linea di partenza ad affrontare i 500 metri della gara come uno di loro, in mezzo a loro. Sono di fronte al mio compagno di gara, ci presentiamo, mi guarda dritto negli occhi, gli chiedo se è contento di correre con me. Deciso risponde: - "Sì!" e mi tende la mano. Gli porgo la mia e la stringe con forza, gli chiedo se vuole correre mano nella mano, sicuro mi dice di sì. Pronti per la partenza, via..... esplose la gioia che è in lui..... cominciamo a correre decisi, felici, con le mani al cielo salutando tutti i presenti, che intanto lo incitano gridando il suo nome. Ai 200 metri, dopo avermi tirato la mano, come se volesse attirare la mia attenzione, mi fa capire che vuole continuare camminando. Comincio a parlargli, lui mi ascolta e risponde con delle affermazioni decise e con delle negazioni forti. Ogni sua risposta è accompagnata da uno sguardo che va oltre, perché esprime felicità per quello che stiamo facendo. Saluta tutti quelli che lo applaudono. Il percorso ci riporta sull'ultimo tratto, rettilineo, prima del traguardo, mi guarda con i suoi occhioni limpidi, mi sorride e ricomincia a correre. Ha lasciato la mia mano, perché intanto le sue sono rivolte al cielo in segno di vittoria. Corre, salta, stringe la mano a chi lo applaude. Si ferma abbraccia una signora che lo incita urlando il suo nome. Ricomincia a correre verso il traguardo, verso quella medaglia che gli spetta di diritto, ormai va da solo. Lo seguo con lo sguardo, accompagnandolo verso chi lo aspetta dopo quella linea. Lui da podista esperto va dritto al ristoro lascia il pettorale e si gode la sua vittoria. Io, discretamente, mi avvicino alla sua insegnante, che gli è accanto, le porgo la bottiglietta dell'acqua che avevo con me durante la corsa, lo guardo, vorrei ringraziarlo ma non ce la faccio, lo farò in silenzio dopo. Mi allontano, mentre la gente continua ad applaudirlo. Mi guardo in giro e vedo nei miei compagni di corsa un'emozione mal celata, sono profondamente toccati, commossi. Sono felici. La nostra Vittoria più bella.

Francesco

